

L'ingegnere scomparso alle porte di Cagliari mentre andava nella miniera che dirige

# Da 3 giorni in mano ai banditi

## «Non possono rapirlo: pesa centodieci chili»

L'allarme dato con diciotto ore di ritardo - L'auto abbandonata - Due testimoni oculari Le solite battute - Dalla rapina al sequestro? - Violenta colluttazione con gli aggressori La vittima stava per partire per Padova - «Non è ricco, vive soltanto del suo lavoro»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. La stagione calda dei sequestri è ricominciata, dopo un breve periodo di apparente calma. I banditi si sono ancora spinti fino alle porte di Cagliari per rapire un anziano professionista continentale, lo ing. Renzo Boschetti, di 60 anni, da Padova. L'ing. Boschetti, direttore della società SILIUS che possiede miniere di fluorite, galena e barite nel Gennal, una delle zone maggiormente depresse dell'isola, è stato sequestrato mentre in macchina rientrava da Cagliari. Purtroppo, le ricerche si sono rivelate del tutto inutili, anche perché l'allarme è stato dato con 18 ore di ritardo. Il Boschetti mancava da lunedì pomeriggio, ma non si è subito pensato ad un rapimento. Anzi, i dirigenti della Questura sino all'ultimo non credevano ad un sequestro di persona, considerata la mole della vittima: 110 chili. Difficilmente un uomo di tali dimensioni può sopportare lunghe marce in montagna. I banditi, di solito scelgono persone capaci di affrontare senza danno le fatiche e i disagi della prigione. Stavolta gli organizzatori del sequestro devono aver cambiato idea: l'ingegner Boschetti non si è smarrito tra le montagne del Gennal, è stato proprio portato via dal bavero. La notizia è ormai ufficiale. Lo stesso questore Li Donni la conferma. L'ing. Boschetti è stato sequestrato verso le ore 20 di lunedì, mentre da Cagliari, sede della società, si dirigeva in miniera. Era atteso dal teorico della miniera di Muscedora per una riunione di lavoro.

Non vedendolo arrivare, i collaboratori hanno pensato che il loro dirigente si fosse trattenuto fino a tardi nel capoluogo. Siamo andati tutti a dormire - racconta il capo servizio Nello Montemaggi, 64 anni, da Grosseto - non pensando che all'ing. Boschetti fosse capitato qualcosa di spaventoso. Solo il giorno successivo, all'inizio del turno, nel piazzale antistante l'abitazione del direttore, non abbiamo visto la sua Renault 4L, come ogni mattina, da anni. Ciascuno di noi ha pensato subito al peggio, ad un incidente, non ad un rapimento. Perciò, come prima cosa ci siamo preoccupati di telefonare agli ospedali ed alle cliniche private. Le risposte erano sempre negative. Contemporaneamente, dei dipendenti ispezionavano la strada che da S. Basilio e da S. Andrea Frus porta alla miniera, per controllare se la macchina dell'ing. Boschetti fosse precipitata in una scarpata. Nel pomeriggio, constatato che le ricerche erano rimaste infruttuose, ci siamo decisi a denunciare la scomparsa dell'ing. Boschetti alla stazione dei carabinieri di Senorbì. Staremo non vi erano ormai più dubbi: l'ing. Boschetti era stato prelevato da almeno quattro o cinque uomini durante il viaggio verso la miniera. Ci sono anche dei testimoni oculari. Due operai che rientravano da far legna, transitando nelle vicinanze del bivio Bergoni. «Abbiamo visto la macchina dell'ingegnere con tre o quattro persone a bordo - dicono i due operai - L'uomo che stava sul volante portava un cappello calato sul viso e gli occhi coperti da occhiali scuri». È già un indizio. Da stamane sono in corso le indagini dei Gennal, delle prime luci dell'alba, vengono sequestrati palmo a palmo. È la battuta più massiccia finora organizzata in provincia di Cagliari. L'ingegner Boschetti e i mezzi appaiono considerabili: centinaia di baschi blu e di carabinieri, con cani poliziotti, coordinati dall'alto dagli elicotteri. Le squadriglie percorrono mulattiere e strade di campagna, rovistando grutte e forre. Il risultato è sempre negativo. Non viene neppure esclusa l'ipotesi che l'ing. Boschetti sia rinchiuso vittima di una rapina. Portava nel portabagagli almeno mille lire contante.



CAGLIARI - L'ingegner Renzo Boschetti scomparso da tre giorni. (Telefoto)

Deciderà a ottobre la Corte Suprema

## Un punto per Kennedy il rinvio del processo

Respinta una richiesta dei genitori di Mary Jo Kopechne L'autopsia si farà se il giudice competente la richiederà



La situazione meteorologica attuale è molto fluida e come tale determina condizioni di tempo molto variabili su tutta la penisola. In particolare sull'Italia continua a circolare aria umida che origina deboli linee di maltempo le quali, comunque, sono capaci di provocare annuvellamenti intensi e pioggia. Di conseguenza su tutte le regioni avremo un tipo di tempo che potrà andare dalle schiarite anche ampie al cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni. Le zone di sereno dovrebbero essere più frequenti e più persistenti sulle regioni del basso Adriatico e sulle estreme regioni meridionali. La temperatura si manterrà generalmente invariata, e tende ad aumentare leggermente. Sirio

EDGARTOWN, 3. Stupore e delusione fra milioni di americani per il rinvio dell'inchiesta sull'incidente d'auto in cui morì Mary Jo Kopechne, e nessuna reazione delle parti in causa. Cosa scontata, visto che il giudice Paul Reardon della Suprema Corte del Massachusetts, ha praticamente tappato la bocca sia al «clan» di Ted Kennedy che al giudice distrettuale di Edgartown, Boyle, proibendo ogni dichiarazione pubblica. Tuttavia anche oggi non è mancato il colpo di scena, per la verità non del tutto inatteso: a Wilkes Barre, in Pennsylvania, il giudice Brominski ha respinto la richiesta dei genitori di Mary Jo, tendente a impedire l'autopsia della salma. Il corpo sarà quindi ricuratore e sottoposto a perizia necroscopica se il procuratore distrettuale proverà che le circostanze della morte non sono state chiarite. Dopo l'incidente come è noto il medico legale certificò la morte per annegamento senza procedere ad alcun ulteriore esame. Si discute comunque soprattutto sulla decisione di Paul Reardon di rinviare l'inchiesta per sottoporre all'esame della Corte Suprema riunita in seduta plenaria le «gravi questioni costituzionali» sollevate dai legali di Ted Kennedy. In pratica tutto è rinviato di un mese; la prima riunione della Corte Suprema è infatti fissata per il primo lunedì di ottobre. Il ricorso alla Corte Suprema era l'ultima carta che restava ai legali di Ted per contrastare la decisione del giudice Boyle di far seguire all'inchiesta sull'incidente e sulla morte di Mary Jo Kopechne una procedura di tipo «grand jury», una specie di pubblica istruttoria, e negando agli avvocati del senatore il diritto di controinterrogare i testi. Nell'aula gremita di giornalisti il primo degli avvocati di Kennedy, Edward Hanity, in una sorta di arringa-comizio ha battuto sul tasto della grande pubblicità che ha circondato il caso, ha detto che in effetti sarebbe stata posta sotto processo la reputazione di Ted, ha sostenuto nuovamente che si annuncia una inchiesta di tipo «accusatorio» e ha concluso sostenendo che la procedura decisa dal giudice Boyle di Edgartown poteva ledere gravemente i diritti costituzionali di Kennedy. E il giudice Paul Reardon non se l'è sentita di decidere da solo su una faccenda così scottante e ha rinviato tutto al giudizio plenario della Corte. L'aula si è così svuotata in un lampo e le eccezionali misure di sicurezza che la polizia aveva predisposto si sono rivelate del tutto superflue. Hart Colin Nella foto in alto: Dominic Arena, capo della polizia di Edgartown, e responsabile delle indagini sulla morte di Mary Jo Kopechne, avvicinate dai giornalisti dopo la decisione di rinviare l'inchiesta

## Indagini fino in Giamaica Era piena di droga la villa di Sharon

Nostro servizio

LOS ANGELES, 3. La villa del massacro era piena di droga. Oltre duecentomila dollari (circa 130 milioni di lire) di stupefacenti sono stati trovati a Bel Air, nella casa di Roman Polanski, subito dopo la scoperta dell'assassinio di Sharon Tate e di altre quattro persone. Ma soltanto stamane la polizia lo ha rivelato, durante una conferenza stampa convocata, più che altro, per tranquillizzare l'opinione pubblica e respingere l'accusa, più volte lanciata contro gli investigatori, di essersela «presa». In effetti il capo della polizia Edward Davis e il capo della «omicidi» Robert Houghton hanno badato più ad assicurare che «stanno lavorando» che non a fornire notizie. «Abbiamo interrogato finora 300 persone, ma nessuna può essere definita sospetta. Le ricerche vanno avanti negli Stati Uniti, nel Canada e soprattutto in Giamaica... purtroppo l'assassino non ha lasciato biglietti da visita, insomma di indizi nella villa, ne abbiamo trovati ben pochi». Tuttavia Robert Houghton si è affrettato a precisare che tra «non molto tempo» si arriverà alla soluzione del giallo. Sotto il fuoco di fila delle domande (e delle accuse) i poliziotti hanno tuttavia replicato sostenendo di non poter parlare per non compromettere l'esito delle indagini e per evitare «grane» al processo, se i colpevoli saranno presi. Comunque, alla domanda di un giornalista, Davis ha ammesso che nella villa si erano «stapaccati». «No comment» anche a tutte le altre domande: sono state trovate impronte digitali? la porta è stata forzata o aperta da dentro? sono stati dei «killer» il massacro è legato alla malavita, a qualche «affare» a cui era legata anche Sharon? Chi è stato ucciso per primo? «Abbiamo le idee piuttosto chiare sulla meccanica della strage, ma è meglio non parlarne...» ha ripetuto Houghton, confermando che allo stato attuale tutte le ipotesi sono ancora valide. Il capo della «omicidi» ha però anche rivelato che esiste una persona (a quanto sembra un artista polacco) che si trova sotto la protezione della polizia e che, se lasciato solo, potrebbe correre seri rischi. Al termine della conferenza stampa, innesca di domande, supposizioni su orge, stregoneria e riti tribali, sensazione di «stato comunque» che gli investigatori puntano molte carte sull'ipotesi di un traffico di droga. Come è noto Voytek Frykowski, uno dei vittime, ucraino tossicomane e secondo alcune voci era legato al giro della malavita: forse questa potrebbe spiegare la presenza di una così forte quantità di droga nella villa di Sharon. Inoltre, una polizia ha detto che i quattro giovani amici di Frykowski, rintracciati e rilasciati nei giorni scorsi, sono sempre oggetto di «particolare attenzione»: si tratta di Michael Harrigan, di Harris Dawson, ex fidanzato della cantante «Mama Cass Elliott» del gruppo dei «Mama's and the Papa's», interrogato a Washington di William Doyle, anche egli ex fidanzato della stessa cantante, rintracciato a Toronto, e infine di Charles Taout, interrogato in Giamaica. Gli altri due conti non sembra che gli investigatori abbiano altro in mano; e anche la conferenza stampa servita per chiedere altro tempo, ne è una conferma. Intanto Roman Polanski, secondo quanto afferma il New York Post, ha lasciato gli USA. Il regista, dopo una sosta di alcuni giorni a New York, sarebbe infatti partito per Londra. A Los Angeles, Robert Houghton ha ribadito che Polanski ha dato alla polizia tutto l'aiuto possibile. Gli attori Peter Sellers, Warren Beatty e Yul Brunner hanno intanto offerto 25 mila dollari a chiunque fornisca notizie per scoprire l'assassino o gli assassini di Sharon Tate. S. O.



Una delle tante foto di Sharon Tate, nei templi in cui era uno dei simboli del successo e della gioia di vivere

## 33 detenuti che avevano protestato per le condizioni inumane LI DEPORTANO DA MARASSI



GENOVA - La manifestazione dell'altra notte nel carcere genovese di Marassi, di cui lo stesso sostituto procuratore della repubblica aveva riconosciuto validi i motivi (disumane condizioni igieniche, cibo immangiabile, regolamento carcerario anacronistico), ha avuto ieri la solita, indegna conclusione: trenta deportati dalla prigione di Marassi a carceri dell'Emilia e della zona di Roma. Nella foto: i prigionieri, ammanettati cinque a cinque, partono su vagoni speciali dalla stazione di Brignole dove hanno dato vita ad una clamorosa protesta.

### Scirè sarà trasferito nel carcere di Parma

### A coltellate gli squarcia il ventre nella rissa

### Uccisi dai funghi altri due fratellini

### Si asfissia l'insegnante che «sedusse» un allievo

Il vicequestore Nicola Scirè sarà trasferito nel centro di cura del carcere di Parma. La decisione del ministero di Grazia e Giustizia ha colpito alla sorpresa un poliziotto e soprattutto il direttore del carcere di Poggioreale che aveva preparato anche la stanza dove far ricoverare il poliziotto arrestato per lo scandalo delle bische. Non sono noti i motivi che hanno «sconsigliato» il trasferimento al carcere napoletano oltretutto non vi sono detenuti denunciati dallo stesso Scirè. A Parma, dove esiste uno dei centri clinici più attrezzati, non vi sono comunque di certo detenuti romani. Il trasferimento del poliziotto, che si è reso necessario a viste le precarie condizioni di salute in cui versa Scirè, è dunque, secondo i medici, di cure assidue, avverrà probabilmente oggi, anche se a Parma non è giunta alcuna comunicazione ufficiale. A Grosseto ieri pomeriggio, intanto, Scirè ha ricevuto la visita della madre; e anche questo fa ritenere che il trasferimento sia imminente.

NUORO, 3. Una lite selvaggia fra due giovani, nel pieno centro di Nuoro, è finita tragicamente nella tarda mattinata di oggi. Protagonisti, uno studente di vent'anni, Pietro Sanna di Orune, e il pastore Antonio Baragiu di 21 anni, anche lui di Orune. I due si sono incontrati in via Lamarmora, vicino all'abitazione di Antonio Baragiu. La rissa è cominciata verbalmente, a suon di insulti reciproci; poi i due giovani hanno cominciato a picchiarsi, come in una beruffa fra ragazzi. A un certo punto, però, fulmineamente Antonio Baragiu ha sfoderato la «leppa», il tipico coltello dei pastori di Pattada, e ha sferrato un colpo violento all'addome dell'avversario. Mentre il giovane pastore spariva correndo, Pietro Sanna è stato trasportato, in condizioni gravissime, all'ospedale di Nuoro. Sembra che il colpo gli abbia leso alcuni organi interni, e i medici si sono riservati la prognosi. Il feritore viene ora rinchiuso nelle carceri del carcere.

BERGAMO, 3. Altre vittime di un'incauta raccolta di funghi, e ancora una volta due bambini. Si tratta di Enrico e Antonella Bonfanti, rispettivamente di tre e cinque anni, che sono morti oggi, all'indomani del ricovero in ospedale, per aver mangiato funghi avvelenati. Tutta la famiglia Bonfanti, il padre Giovanni di 33 anni, la madre Elsa Rosa di 30, ed i loro tre figli, Enrico, Antonella e Patrizio di otto anni, erano rimasti intossicati dal pericoloso vegetale. Avevano fatto una bella gita in montagna, fra Gasaniga e Vertola in Val Seriana, avevano allegramente raccolto i funghi e poi, senza pensarci due volte, tornati a casa li avevano mangiati. Anche i bambini più piccoli avevano preso parte al pranzo. Un'ora dopo stavano male tutti e cinque. Riconfermati allo ospedale «Briolini», ben presto le condizioni dei due più piccoli si aggravavano, fino alla morte che è sopraggiunta oggi. Anche le condizioni dei genitori e del piccolo Patrizio si sono aggravate.

MARSIGLIA, 3. Sconvolta da un'ineduata linfiteggiata morsa, si è uccisa con il gas nella sua casa deserta, due giorni dopo essersi ristretta, Gabrielle Russier, 32 anni, divorziata e madre di due bambini, professoressa in un liceo di Marsaglia, era stata perseguitata dalla famiglia del ragazzo, figlio di un professore universitario, che aveva fatto di tutto per impedire il legame, fino a denunciare Gabrielle. L'assurda accusa, sostenuta dal solito coro di «madri di famiglia» scatenate in insulti grossolani contro la giovane donna, aveva portato Gabrielle alla condanna ad un anno di carcere, e poi in una clinica del Pirenei, dove si era sottoposta alla cura del sonno. Tornata a casa, non ha retto alle ostilità dell'ambiente e si è uccisa. «Che cosa diventerò se sarò condannata e costretta a lasciare l'insegnamento? Ahimè, mi ho suicidata», aveva scritto giorni fa e un'ultima.

### «Tradotti» in voti i giudizi scolastici

Il ministro della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni ai Provveditori agli Studi relative alla valutazione dei nuovi giudizi sugli alunni, nei casi in cui leggi o regolamenti facciano riferimento alla votazione in decimi. Il ministro ha precisato che «sufficiente» dovrà essere equiparato a 6; «buono» a 7; «distinto» a 8 e «ottimo» a 9 e 10. Le disposizioni interessano in questo momento particolarmente i genitori che debbono chiedere l'esonero, totale o parziale, dalle tasse